RIVISTA TRIMESTRALE DEL **VIS** - VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

MARZO 2019 N. 58

unmondopossibile

SPECIALE

30 ANNI DI CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

Anno XXXI - n. 58 marzo 2019 - trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - DCB Roma

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

VIS

unmondopossibile
marzo 2019 n. 58

Rivista trimestrale del
VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 281/2008 del 7.7.2008

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta
Ilaria Nava

Hanno collaborato a questo numero:
Filomena Albano
Lorella Basile
Barbara Carallo
Andrea Farina
Lorenzo Marfisi
Gabriella Petrina

Foto:
Davide Bozzalla
Gabriele Camelo
Dario Fatello
Claudia Lombardi
Margherita Mirabella
Sara Persico

Foto di copertina:
Claudia Lombardi

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

Art direction: **Nevio De Zolt**

UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE SONO CAMBIATE
Banca Popolare Etica
IBAN IT59Z0501803200000015588551

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis

Mancini Edizioni s.r.l. - Roma
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301
Finito di stampare: Marzo 2019

La paranza dei bambini

Nico Lotta, *Presidente VIS*

"Paranza è nome di barche che vanno a caccia di pesci da ingannare con la luce. Il nuovo sole è elettrico, la luce occupa l'acqua, ne prende possesso, e i pesci la cercano, le danno fiducia. Danno fiducia alla vita, si lanciano a bocche aperte governati dall'istinto. E intanto si apre la rete che li sta circondando, veloce; le maglie presidiano il perimetro del banco, lo avvolgono.
Poi la luce si ferma, sembra finalmente raggiungibile dalle bocche spalancate. Fino a quando i pesci iniziano a essere spinti l'uno vicino all'altro, ognuno muove la pinna, cerca spazio. Ed è come se l'acqua diventasse una pozza. Rimbalzano tutti, quando si allontanano i più vanno a sbattere, sbattono su qualcosa che non è morbido come la sabbia, ma non è nemmeno roccia, non è duro. Sembra violabile ma non c'è verso di superarlo. Si dimenano sopra sotto sopra sotto destra sinistra e ancora destra sinistra, ma poi sempre meno, sempre meno.
E la luce si spegne. I pesci vengono sollevati, il mare per loro sale repentinamente, come se il fondale si stesse alzando verso il cielo. Sono le reti che tirano su. Strozzati dall'aria, le bocche si schiudono in piccoli cerchi disperati e le branchie che collassano sembrano vesciche aperte. La corsa verso la luce è finita."

Con questa scena tratta dall'inizio del suo nuovo libro, Roberto Saviano descrive perfettamente, con incredibile realismo, quello che accade a troppi bambini, non solo nei quartieri di Napoli dove è ambientato il romanzo, ma in tutto il mondo. Bambini ingannati da finte luci, da adulti senza scrupoli a cui danno fiducia, trovandosi inesorabilmente intrappolati in meccanismi di sfruttamento, micidiali reti che li strozzano sempre di più, reti da cui è impossibile scappare.
Di questi bambini vogliamo raccontarvi nei prossimi numeri della nostra rivista, a partire da una ricorrenza di grande importanza per una Ong e agenzia educativa

salesiana come il VIS: il 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il 20 novembre del 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva questo straordinario strumento che, come vedremo, è ancora di estrema attualità. Un documento che introduce una nuova concezione dei bambini e dei loro diritti, enunciati secondo quattro principi guida: il principio di non discriminazione, il superiore interesse del bambino, il diritto alla vita, l'ascolto delle opinioni del bambino.

Per noi del VIS quest'anno ricorre un altro importante anniversario: nel gennaio del 2009 si è tenuto infatti il Congresso internazionale "Sistema Preventivo e Diritti Umani", promosso insieme al Dicastero della pastorale giovanile della Congregazione Salesiana.

Dopo 10 anni i frutti di quelle giornate di intenso confronto (330 partecipanti da 130 Nazioni diverse) sono ancora presenti nel nostro lavoro in ogni Paese in cui operiamo.

"Don Bosco non poteva parlare di diritti umani dei bambini e degli adolescenti, perché non esisteva neppure la categoria giuridica; ma Don Bosco è stato un PRECURSORE di tanti elementi della visione del bambino e dell'adolescente che oggi viene definita con il linguaggio dei diritti umani", queste le parole di don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dell'epoca.

Abbiamo continuato a sperimentare come il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono arricchendosi l'un l'altro. Nella buonanotte Don Bosco amava dire ai suoi giovani: "*Senza il vostro aiuto, non potrei fare nulla*"; "*Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo*".

Ciò di cui ha maggiormente bisogno un gran numero di giovani non è tanto incontrare adulti che offrano loro aiuto, quanto adulti capaci di dire: "*Ho bisogno di te*". Una *pedagogia dell'alleanza* in cui i ragazzi sono considerati non solo destinatari, ma parte attiva dell'azione educativa. Una pedagogia fondata sui diritti, in perfetta sintonia con quanto stabilito dall'art. 12 della Convenzione: *"Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità"*.

Come sempre condivideremo con voi quello che viviamo nel nostro lavoro sul campo, quest'anno proveremo a farlo proprio alla luce dei contenuti della Convenzione. Lo faremo a partire da un'intervista a Lorenzo Marfisi, coordinatore regionale del VIS per America Latina e Caraibi, e da una lettera degli studenti di un villaggio vicino Hebron, in Cisgiordania, una terra sotto occupazione militare da più di 50 anni.

E vedremo che quando gli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza diventano "vivi", si trasformano in azioni concrete, allora è possibile strappare quelle reti di morte in cui restano intrappolati troppi dei nostri bambini. ■

in questo numero

Editoriale

2. *La paranza dei bambini*
Nico Lotta

Speciale

30 anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

5. *La convenzione di New York a trent'anni dalla sua pubblicazione*
Filomena Albano

8. *Educare ai diritti con il cuore di Don Bosco*
Andrea Farina

Speciale / Progetti

12. *Verso il futuro! Facciamo il punto sulla Convenzione dei diritti dell'infanzia in America Latina e Caraibi*
Lorenzo Marfisi

Speciale / SAD

18. *Abbiamo tutti diritto di giocare!*
Lorella Basile

Speciale / Progetti

20. *Lettera degli studenti di Shi'b Al Butum*
Barbara Carallo

Formazione

23. *Corsi on-line per la formazione dei professionisti operanti nel terzo settore*

Reportage

24. *Ripartire ad Haiti*
Luca Cristaldi / Claudia Lombardi

Dal Direttore

30. *Ciao Paolo!*
Luca Cristaldi

5

Il 20 novembre 1989 veniva approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ha definito per la prima volta l'idea del bambino come soggetto titolare di diritti specifici

18

Il VIS sostiene il lavoro della missione salesiana nella località amazzonica di Iauaretê e nelle comunità indigene della zona per continuare a garantire i diritti fondamentali dei bambini offrendo cibo, vestiti, medicine e sostegno scolastico e formativo

24

Il VIS è presente ad Haiti dal 2010, a seguito del terribile terremoto del mese di gennaio che causò la morte di oltre 200mila persone. L'azione fu dapprima di soccorso agli sfollati, accogliendoli nei Centri salesiani della capitale e poi di ricostruzione e sviluppo, attraverso progetti educativi e formativi

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016.
Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.
I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.
Per l'informativa completa: http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy
Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdpr@volint.it.

La Convenzione di New York a trent'anni dalla sua pubblicazione

Il 20 novembre 1989 veniva approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Essa, quale strumento di promozione e protezione dei diritti delle persone di minore età, ha definito per la prima volta l'idea del bambino inteso non più solamente come oggetto di tutela e protezione, ma come soggetto attivo titolare di diritti specifici.

Alla Convenzione di New York si deve il merito di aver introdotto concetti nuovi come il rispetto dell'identità del bambino, della sua *privacy*, della libertà di espressione, ma il maggior pregio che si deve riconoscere alla Convenzione è quello di essere stato il primo trattato universale e multilaterale che ha stabilito diritti internazionalmente riconosciuti alle persone di minore età, vincolando tutti gli Stati che l'hanno ratificata a rispettarli concretamente.

A distanza di ormai trent'anni dalla sua entrata in vigore, i principi e i diritti in essa contenuti risultano quanto mai attuali e imprescindibili.

Essa deve essere considerata nel suo insieme: tutti i diritti sono collegati e nessun diritto è più importante di un altro. Il diritto di rilassarsi e giocare (articolo 31) e il diritto alla libertà di espressione (articolo 13) hanno pari importanza, così come il diritto alla sicurezza dalla violenza (articolo 19) e il diritto all'istruzione (articolo 28), o ancora il diritto all'uguaglianza (articolo

Filomena Albano, *Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

2) e il diritto di esprimere liberamente la propria opinione e di essere ascoltato (articolo 12).
È compito dell'Autorità garante monitorare l'attuazione di tali diritti e diffondere i principi enunciati nella Convenzione di New York affinché la società e le istituzioni siano consapevoli del valore dell'infanzia e dell'adolescenza.
È proprio la CRC (*Convention on the Rigths of the Child*) lo strumento che ha permesso ai bambini e ai diritti dell'infanzia di essere posti al centro delle agende e delle azioni nazionali e locali in diversi Paesi e contesti.
Intere generazioni di bambini, e con essi genitori ed educatori, sono cresciute con la consapevolezza e la capacità di apprezzare il valore dei loro diritti e le responsabilità e le azioni che ne derivano.
Proprio nel tentativo di continuare questo cammino di conoscenza e coscienza e di rendere la Convenzione Onu attuale, ma soprattutto perseguendo l'obiettivo di ascoltare e garantire la partecipazione delle persone di minore età, l'Autorità garante ha promosso diverse iniziative che hanno messo al centro i bambini e i ragazzi, valorizzando il loro diritto ad essere ascoltati.
Con l'intento di dar voce ai più piccoli, nell'ambito di una ini-

ziativa di diffusione della CRC tra i bambini delle scuole primarie, è stata offerta loro l'opportunità di intraprendere un viaggio alla scoperta dei propri diritti, che sono poi stati riscritti in chiave attuale, legata alla loro quotidianità e soprattutto dal loro punto di vista. Sono così venute alla luce nuove necessità ed esigenze che i bambini sentono e percepiscono come importanti nella vita di tutti i giorni.

I nuovi diritti che i bambini hanno fatto emergere sono il riflesso dei loro attuali e fondamentali bisogni. Si va dal diritto al tempo con i genitori a quelli al gioco, alla lentezza e al sogno. Seguono altri diritti che hanno radici più profonde: quello a non esser lasciati soli, ad avere scuole accoglienti, a essere rispettati, a esser protetti – in particolare dai bulli – il diritto alla diversità e all'unicità, oltre che a partecipare e a sbagliare.

I bambini hanno ribadito la necessità di veder tutelati diritti fondamentali quali l'uguaglianza, l'istruzione, la vita in un ambiente sano, la bellezza. E ancora, chiedono riservatezza, tutela della salute e il diritto a ricevere un sorriso quando malati.

La Convenzione di New York dimostra di essere ancora un valido strumento di tutela, ma anche di conoscenza e apprendimento, capace di creare realtà pensate e ragionate in favore dei più piccoli – bambini di oggi e futuri cittadini di domani – consapevoli e formati secondo una cultura dei diritti.

Essa è una pietra miliare indispensabile per definire ciò che la società si aspetta e chiede ai propri cittadini. ■

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza

Educare ai diritti con il cuore di Don Bosco

Andrea Farina, *Osservatorio salesiano per i diritti dei minori*

La ricorrenza del 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (e ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991) rappresenta un'occasione importante per riflettere, seppur in modo sintetico, sull'importanza, mai venuta meno in questi anni, di tale documento normativo per la promozione, la difesa e l'attuazione dei diritti dei minori. Un documento che presenta delle affinità particolari anche con il sistema preventivo di Don Bosco attraverso il quale la Famiglia Salesiana, presente nel mondo da oltre centocinquanta anni, cerca di rendere i ragazzi protagonisti dei loro diritti attraverso l'educazione.

Tra le molteplici riflessioni che si potrebbero indicare per questa ricorrenza, se ne evidenzieranno tre. La prima è rappresentata, senza dubbio, dall'attualità della Convenzione. A distanza di trent'anni dalla sua proclamazione, ancora oggi,

permane la necessità di una Carta che sancisca in maniera esplicita diritti che riguardano specificatamente le persone di minore età.
Oggi come ieri, nel mondo, si registrano numerose violazioni dei principali diritti umani, molte delle quali coinvolgono o hanno degli effetti sulle persone più esposte e più fragili come donne e bambini. Così, nella contemporaneità permane valida l'intuizione dell'inizio del secolo scorso, avuta da alcune organizzazioni internazionali, di predisporre *standard* normativi di tutela universali specifici per il minore come tale e non in relazione all'adulto.
Sfortunatamente sono ancora troppi i Paesi che non riconoscono i diritti riconosciuti all'infanzia e all'adolescenza come il diritto all'educazione, il diritto al gioco, al riposo e al tempo libero, il diritto alla protezione contro ogni forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere, soprattutto contro lo sfruttamento economico e lavorativo e contro lo sfruttamento fisico e sessuale.
È necessario ancora molto impegno per rendere effettivi i principi basilari della Convenzione: il principio di non discriminazione (art. 2), il principio del superiore interesse del bambino (art. 3), il principio del diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (art. 6), il principio dell'ascolto e di partecipazione (art. 12).
Se da una parte si registrano ancora troppe violazioni dei diritti umani dei minori, dall'altra occorre non dimenticare quanto è stato fatto in favore degli stessi grazie alla Convenzione. Questa la seconda riflessione.
Il percorso che ha portato a considerare il minore come soggetto e non oggetto di diritti è stato lento, faticoso e non lineare ma dal 1989 si è avuta una vera e propria svolta nella tutela giuridica dell'infanzia. Una rivoluzione copernicana per la cultura giurdica. In meno di un anno (20 settembre 1990) la Convenzione è entrata in vigore e ad oggi è il trattato internazionale che conta il più alto numero di ratifiche.
Così facendo, la quasi totalità della comunità mondiale, compresa l'Italia, si è impegnata a rendere effettivi i principi in essa espressi e ratificando questo documento ha reso l'accordo internazionale vincolante e più universale e incominciato a creare le basi per una mentalità comune sul diritto dell'infanzia e dell'adolescenza.
Il carattere precettivo per gli Stati che hanno ratificato la Convenzione li ha indotti ad uniformare le norme di diritto interno nonché ad attuare tutti i provvedimenti di carattere normativo e amministrativo necessari affinché non incorressero nella violazione della Convezione stessa. Basti pensare all'Italia. Si è intervenuti con leggi per contrastare la "violenza sessuale" (L. 66/1996), lo "sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" (L. 269/1998), per affermare il diritto prioritario di ogni bambino a crescere nella propria famiglia (L.149/2001), prevedendo il superamento del ricovero in istituto entro il 31

dicembre 2006, per la tutela della "continuità affettiva" (L. 173/2015). Da ultimo per tutelare i "minori stranieri non accompagnati" (L. 47/2017). Sono state inoltre ratificate importanti convenzioni per la promozione e tutela delle persone di minore età: si pensi ad esempio alla Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori (L. 77/2003); alla Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (L. 172/2012).

L'Italia ha, inoltre, ratificato nel 2009 la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che dedica un apposito articolo ai diritti dei bambini e degli adolescenti. Da non dimenticare infine la ratifica dei protocolli opzionali alla Convenzione: sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, sulla vendita di bambini, sulla prostituzione minorile e la pornografia rappresentante minori e sul diritto dei minori di segnalare la violazione dei loro diritti.

Con la terza riflessione s'intende evidenziare che la Famiglia Salesiana può trovare nella Convenzione uno strumento essenziale attraverso il quale implementare la propria missione educativa.

Nel gennaio del 2009, proprio per riflettere sull'importanza del tema, il VIS e il Dicastero di pastorale giovanile hanno organizzato a Roma un Congresso internazionale su "Sistema Preventivo e Diritti Umani".

Si è voluto riflettere sulla necessità di educare ai principi sanciti nella Convenzione, perché se scelti e perseguiti dalla politica e trasformati in strumenti legislativi, sono capaci di incidere in modo più profondo e duraturo sugli orientamenti educativi della comunità di riferimento producendo cambiamenti istituzionali che a loro volta avranno effetti benefici sui minori stessi.

Attraverso i diritti espressi nella Convenzione, i Salesiani di Don Bosco, insieme alle istituzioni, alle comunità, alle famiglie e al terzo settore sono in grado di mettere in atto percorsi educativi finalizzati a produrre processi di cambiamento culturale nei confronti dell'infanzia.

In un momento storico caratterizzato dall'emersione di nuove povertà, dal fenomeno dell'immigrazione di numerosi minori stranieri non accompagnati e da diverse forme di sfruttamento dei minori (lavoro minorile, commercio sessuale, dipendenza da droghe), l'impegno per l'educazione rimane attuale ma con la Convenzione esso è divenuto un diritto il cui scopo è sviluppare al meglio la personalità di tutti i bambini e le loro capacità mentali e fisiche (art. 29), in piena linea con il pensiero di Don Bosco secondo

il quale l'educazione è il mezzo più radicale per formare la persona umana e svilupparne tutte le dimensioni.
Nel 2008 il Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chávez Villanueva scriveva: "L'educazione integrale salesiana non può prescindere da un impegno per i diritti fondamentali perché educare in questo ambito equivale a prevenire la violazione dei diritti stessi, equivale a formare cittadini onesti, responsabili e costruttori attivi di una sana democrazia".
Vi è necessità, dunque, di educare ed educarsi ai diritti dei minori poiché le codificazioni riguardanti i minori generalmente non si risolvono in un'arida elencazione di diritti e non tendono solo a tutelare i bambini dai vari possibili abusi. Non si limitano, cioè, solo a vietare comportamenti illeciti, ma esigono interventi positivi di carattere preventivo che richiedono uno sforzo collettivo di mobilitazione e impegno di energie educative. La stessa Convenzione dei diritti del fanciullo impegna il legislatore, l'amministratore, il giurista e ogni persona, istituzione o agenzia che si occupa di un itinerario educativo, in quanto rispettare e tutelare un diritto umano significa riconoscere e rispondere al bisogno soggiacente.
Per questo la tutela di un diritto non riguarda solo il ruolo dei magistrati o avvocati i quali devono intervenire quando sono state perpetrate delle violazioni per ristabilire la giustizia, ma coinvolge tutta la società che deve attrezzarsi per rispondere a quei bisogni fondamentali di cui i diritti sono l'espressione.
L'attuazione pratica della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo costituisce il parametro di una democrazia matura che può definirsi tale solo quando pone tra i suoi obiettivi primari politiche di promozione, di *welfare* che rimuovano le diseguaglianze e favoriscano lo sviluppo della persona nella sua integralità.
Una democrazia che esprime tutto il suo valore quando è fondamento di una progettualità sociale e politica più giusta e più equa, di una rete di servizi, di un'offerta di opportunità, di un sistema di relazioni sociali capace di tutelare e promuovere soprattutto i diritti dei soggetti più deboli. ■

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Art. 28 Hai il diritto di ricevere un'istruzione.
Devi ricevere un'istruzione primaria e deve essere gratuita

Art. 29 Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti, le tue capacità mentali e fisiche

Art. 18 I tuoi genitori dovrebbero collaborare per allevarti e fare quel che è meglio per te. E lo Stato dovrebbe aiutarli

Verso il futuro!

Facciamo il punto sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia in America Latina e Caraibi

Lorenzo Marfisi, VIS *Coordinatore Regionale America Latina e Caraibi*

Cari lettori,
Quest'anno la Convenzione sui diritti dell'infanzia compie trent'anni! Questa Convenzione stabilisce i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo. Ad oggi, tutti gli Stati, eccetto uno (gli Stati Uniti d'America), l'hanno ratificata: si può quindi affermare che si tratta di una convenzione internazionale sui diritti umani a carattere universale.
Nel 2003, l'allora Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan chiese ai vari attori di sviluppo di adottare in tutti i programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo un approccio basato sui diritti umani. Anche il VIS rispose affermativamente a questa chiamata avviando una riflessione interna al mondo salesiano che ebbe il suo apice nel Convegno internazionale del 2009 dedicato al tema: "Sistema Preventivo e Diritti Umani". A partire da allora, i diritti umani – ed in particolare dei bambini e degli adolescenti - hanno costituito una crescente trasversale dei progetti gestiti dal VIS.
Vogliamo celebrare i trent'anni della Convenzione sui diritti dell'infanzia attraverso una serie di articoli dedicati al tema che ci aiutino a riflettere circa il piccolo contributo che il VIS, assieme alla Congregazione Salesiana, sta compiendo per rendere possibile l'esercizio dei diritti dei bambini in differenti parti del mondo. Abbiamo chiesto a Lorenzo Marfisi, esperto in diritti dell'infanzia e Coordinatore Regionale del VIS per l'America Latina ed i Caraibi, di aiutarci ad iniziare questo cammino.

Lorenzo, sei in America Latina da oramai 7 anni: ci puoi dire quali luci ed ombre esistono in merito al rispetto dei diritti dell'infanzia in questa regione?

L'America Latina, insieme ai Caraibi, è la regione delle contraddizioni. Da un lato è dal 1990 che il Prodotto Interno Lordo per abitante è in costante crescita: ciò ha favorito la riduzione sensibile del numero di poveri in diversi Paesi e l'incremento di programmi di protezione sociale pubblici che favoriscono l'esercizio di diritti fondamen-

tali, quali l'accesso all'istruzione obbligatoria, la riduzione dei tassi di mortalità infantile. Al contempo, un recente studio della Commissione Economica per America Latina e Caraibi e di Unicef ci ricorda che esistono ancora 61 milioni di persone (pari al 10% della popolazione) che vivono in povertà estrema. Tra queste, i bambini e gli adolescenti sono il gruppo maggiormente sovraesposto alla povertà. Lo Stato è ancora generalmente debole nell'assistere l'infanzia a rischio e/o socialmente vulnerabile: da un lato i Governi della regione investono solo il 5% dei loro *budget* a favore dell'infanzia; d'altro canto, solo il 18% del fabbisogno dei bambini, adolescenti e giovani fino ai 24 anni viene soddisfatto da finanziamento pubblico, essendo il 60% delle spese per bambini e giovani a carico della famiglia. Per intenderci, in Europa il pubblico arriva a coprire il 34% del fabbisogno dell'infanzia, mentre la famiglia il 46%. È in questo contesto che s'inserisce l'azione del VIS, specialmente in due Paesi particolarmente poveri, quali la Bolivia in America Latina ed Haiti nei Caraibi. Peraltro, in questi due Paesi si manifestano molti dei problemi che osserviamo a livello regionale quali: il problema della violenza esercitata nei confronti dei bambini tanto in ambito domestico come scolastico; la esclusione dei bambini con disabilità dalla scuola regolare; i preoccupanti tassi di gravidanze indesiderate tra le adolescenti; il crescente numero di ragazzi in situazione di strada, espressione di una società che tende ad escludere "gli scarti della società"; la debolezza di un sistema di protezione all'infanzia che si limita ad inserire bambini e adolescenti vittime di abbandono, negligenza, abuso e violenza, o semplicemente figli di famiglie povere, all'interno di grandi centri di accoglienza che solo offrono assistenza: poche infatti sono le risorse dedicate a programmi di recupero delle famiglie di provenienza di questi bambini. Il risultato è un crescente numero di giovani che escono dai centri residenziali per aver raggiunto la maggiore età, impreparati ad affrontare le innumerevoli sfide che ricadono su di loro: conseguire un alloggio, ottenere un lavoro, saper gestire le proprie risorse ed il proprio tempo, così come le relazioni amichevoli ed amorose, ecc.

Quali sono i progetti che il VIS porta avanti in Bolivia e in Haiti a favore dell'infanzia? Con quali risultati?

In Bolivia, grazie a un cofinanziamento da parte della cooperazione italiana, e insieme a vari attori della società civile tanto italiana come boliviana, abbiamo avviato un progetto che si propone di promuovere l'inclusione scolastica di bambini con disabilità. Si tratta di un diritto sancito nell'art. 28 della Convenzione sui diritti dell'in-

fanzia nonchè dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006. Molti bambini disabili non hanno accesso alla scuola generale a causa dei pregiudizi e della scarsa considerazione che molti hanno nei loro confronti. L'intervento che il VIS sta portando avanti prevede la realizzazione di: 1) abbattimento delle barriere architettoniche presenti all'interno di 4 unità educative del ciclo primario attraverso la costruzione di rampe d'accesso e bagni per disabili; 2) un corso formativo per maestri delle elementari sul tema della disabilità, e in particolare sull'accompagnamento scolastico individualizzato; 3) incontri di sensibilizzazione nei confronti di studenti e genitori. 4) Inoltre, stiamo avviando a titolo sperimentale un servizio di sostegno scolastico in aula a favore di bambini con disabilità grazie all'utilizzo di studenti-tirocinanti provenienti da scuole tecniche del territorio di Cochabamba, realtà geografica ove si svolge il progetto.

Una seconda progettualità riguarda i tanti bambini senza famiglia che risiedono in un centro di accoglienza. L'art. 18 della Convenzione prevede che lo Stato offra il sostegno appropriato a quei genitori che necessitano di aiuto mentre esercitano la responsabilità di educare il proprio bambino. Purtroppo si tratta di impegni cui lo Stato spesso viene meno. Il VIS, assieme a Unicef e ad altri *partner* strategici, si fa promotore di una politica di deistituzionalizzazione da attuarsi gradualmente, convinti che aiutare una famiglia a ricongiungersi con il proprio figlio risponde ai dettami e allo spirito della Convenzione. Con il supporto tecnico e finanziario di Unicef il progetto si focalizza su quattro componenti: formazione di operatori, gestione di processi di reintegrazione familiare, accompagnamento alla vita indipendente di adolescenti e giovani la cui uscita dal centro residenziale si avvicina nella misura in cui si approssima il 18esimo compleanno, *institutional building*.

Nel 2018 siamo riusciti a formare 100 operatori del sistema di protezione all'infanzia e 350 educatori di diversi centri di accoglienza, a reintegrare nell'ambiente familiare di appartenenza 12 bambini e consentire l'adozione di altri 9 da parte di altrettante coppie boliviane. Inoltre, abbiamo accompagnato quasi 200 adolescenti e giovani verso la vita indipendente attraverso una serie di incontri che hanno toccato tematiche quali: abilità per la vita[1], formazione tecnica-professionale, educazione all'affettività e alla sessualità, ricerca di un impiego, impresa giovanile, ricerca di un alloggio, ecc. Tali tematiche sono state riportate in una guida per educatori dei centri di accoglienza che sarà diffusa tra gli operatori di settore.

In Haiti stiamo accompagnando circa 150 giovani provenienti da esperienze di strada che stanno terminando gli studi professionali attraverso un'esperienza di *stage* presso un'azienda locale o il sostegno all'avvio di una micro-iniziativa commerciale o produttiva. A ciò si aggiunge il nostro intervento di costruzione di un secondo piano del centro di formazione professionale dell'Opera La-

[1] Costituiscono abilità per la vita: comunicazione assertiva, capacità di risolvere problemi, creatività, pensamento critico, resilienza, empatia, ecc.

kai e Lakou a Port-au-Prince, iniziativa realizzata grazie al contributo finanziario da parte della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione San Zeno.

Con quali attori sta lavorando il VIS in queste realtà geografiche e progettuali?

In entrambi i Paesi lavoriamo con la Congregazione Salesiana, nonchè con altre istituzioni salesiane, quali: l'Università Salesiana della Bolivia, Escuelas Populares Don Bosco, la Oficina de Proyectos para Bolivia, l'opera salesiana Progetto Don Bosco; mentre in Haiti con la Fondazione San Zeno e l'Opera Lakou-Lakai. Al contempo, ci siamo resi conto della necessità di stringere maggiori collaborazioni con le autorità pubbliche del Paese, quali i servizi sociali regionali di Cochabamba o La Paz, nonchè l'Istituto di benessere sociale e della ricerca per quanto concerne Haiti. In questo modo, il nostro intervento punta a rafforzare la capacità dello Stato di risolvere i problemi che l'infanzia e l'adolescenza sta attualmente soffrendo.

Quali piani per il futuro?

Ci sono due tematiche che si profilano all'orizzonte: la prevenzione e il contrasto alla violenza nei confronti dei minori d'età e la prevenzione delle gravidanze indesiderate tra le adolescenti. Sono due temi che chiamano in causa la nostra capacità di fare prevenzione con approccio basato sui diritti umani. Attualmente stiamo cercando nuovi finanziamenti per questi tipi d'intervento. Puntiamo inoltre a rafforzare la capacità dei Salesiani di

rispondere alla sfida che presenta il lavoro con ragazzi in situazione di strada. Nel futuro, ci preoccupa e ci sentiamo chiamati in causa dall'elevato numero di giovani e adolescenti che fuggono dai Paesi poveri del Centro America per poter risiedere negli Stati Uniti.

Le sfide sul terreno sono ancora tante. Il VIS si propone di affrontarle assieme ai suoi *partner* strategici, sempre adottando un approccio basato sui diritti umani, ed in particolare sui diritti dei bambini e degli adolescenti. ■

COME PUOI CONTRIBUIRE

Sostieni i progetti in Bolivia e Haiti utilizzando una di queste modalità:

- **Bonifico** su Banca Popolare Etica IBAN IT59Z0501803200000015588551 intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- **Conto Corrente Postale** numero 88182001 intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT 16Z0760103200000088182001

  Causale: **Progetti VIS UMP58**
- **Donazione** on-line: https://fundfacility.it/vis

  Causale: **Donazione libera**

Archivio VIS / Bolivia / R. Giannotta

5 obiettivi X 1000 progetti di vita

Contribuisci anche tu al raggiungimento di questi obiettivi

Dona il tuo 5x1000 al VIS

Da più di 30 anni il VIS è impegnato per garantire ad ogni individuo una vita dignitosa in tutti i Paesi del mondo. Con una semplice firma puoi versare il tuo 5x1000 a favore del VIS e diventare parte di una storia ricca di emozioni.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

VIS

Insieme, per un mondo possibile

Dona il tuo 5x1000 al VIS

CF 97517930018

www.volint.it

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 5 1 7 9 3 0 0 1 8

Art. 15 Hai il diritto di incontrare altre persone e fare amicizia con loro

Art. 31 Hai il diritto di giocare

BRASILE

Abbiamo tutti diritto di giocare!

Lorella Basile, VIS - *Settore raccolta fondi*

Siamo Tuane e Jessica, due sorelline di 7 e 9 anni. Assieme ad altri 3 fratelli viviamo con uno zio che si prende cura di noi.
Lui ci vuole bene, ma nonostante questo a noi mancano tanto i nostri genitori! Ci hanno detto che papà si trova a São Gabriel da Cachoeira, in cerca di lavoro *(in realtà è in prigione per spaccio ndr)* e mamma dovrebbe essere a Manaus (*vive per strada e fa uso di droghe).*
A volte io, Tuane, che sono più timida e silenziosa, mi metto in disparte e piango. Jessica è più espansiva e riesce a nascondere meglio la tristezza che prova nel cuore. **Noi veniamo in oratorio tutti i giorni.** Il gioco che più ci piace è *espiribol*, un pallone legato ad un palo con una corda, che dobbiamo far girare nella direzione opposta a quella dei nostri avversari. **Passiamo ore in oratorio, i cortili sono grandi, ci sono sempre palloni, giochi e alle volte anche succo e biscotti. Noi vogliamo che l'oratorio esista per sempre!**

Tuane e Jessica

"Nella missione di Iauaretê le attività che svolgiamo con i bambini e i ragazzi sono tra le più svariate: un semplice oratorio aperto tutti i giorni, al mattino, al pomeriggio, alla sera, fatto di poche strutture, ma con tanto cuore salesiano. L'oratorio è il luogo più sicuro e sano (socialmente e umanamente parlando) di tutto il distretto di Iauaretê. Qui sempre bambini e bambine, ragazzi e ragazze, trovano accoglienza, un sorriso, un abbraccio, un luogo dove giocare, divertirsi, pregare. Abbiamo dato vita a vari gruppi formativi e associativi, affinché questi piccoli si sentano sempre più protagonisti del nostro oratorio".

Don Roberto Cappelletti sdb

Iauaretê - Amazzonia

Cosa facciamo? Il VIS sostiene il lavoro della missione salesiana nella località amazzonica di Iauaretê e nelle comunità indigene della zona. Il cuore di questo lavoro è rappresentato dall'oratorio dove vengono organizzate numerose attività tra cui corsi e laboratori di chitarra, flauto, informatica, falegnameria, artigianato, taglio e cucito.

Inoltre, i Salesiani visitano periodicamente le famiglie delle varie comunità indigene – distanti anche molte ore di viaggio in barca - per rilevare e rispondere il più possibile ai loro bisogni materiali e spirituali e ai loro diritti fondamentali.

Per chi? Con l'oratorio ci rivolgiamo a circa 300 bambini dai 4 ai 12 anni, appartenenti a 16 etnie diverse.

Perché? Situata nell'estremo ovest dell'Amazzonia brasiliana, al confine con la Colombia, Iauaretê è un'area estremamente isolata ed emarginata del Brasile. Tutta l'area della missione – che abbraccia 52 comunità indigene – è carente di servizi di base come scuole, ospedali e ambulatori. In questo contesto la missione salesiana, con tutto il suo lavoro sociale, rappresenta un importantissimo punto di riferimento per la popolazione locale.

Cosa desideriamo? Vogliamo continuare a garantire i diritti fondamentali dei bambini, offrendo loro quotidianamente cibo, vestiti, medicine, sostegno scolastico e attività formative e laboratoriali. Nostro desiderio è inoltre riuscire a raggiungere, almeno una volta l'anno, le comunità più piccole e lontane, per assicurare loro assistenza materiale e supporto spirituale. ■

COME PUOI CONTRIBUIRE

Per attivare il Sostegno a Distanza puoi scegliere di versare la donazione in un'unica soluzione o in rate mensili.
Qualunque cifra può essere destinata al SAD. Noi suggeriamo un importo annuale di 300 euro oppure una quota mensile di 25 euro per ciascun ragazzo ma il donatore può decidere liberamente il proprio contributo.

- **DONA ORA** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica IBAN IT59Z0501803200000015588551 intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- **Conto Corrente Postale** numero 88182001 intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT 16Z0760103200000088182001

  Causale: **Sostegno a Distanza Brasile UMP58**

Art. 23 Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permetta di crescere come gli altri bambini

PALESTINA

Lettera degli studenti di Shi'b Al Butum

Barbara Carallo, VIS *Project Manager intervento emergenza "Scuola a misura di bambino"*

Siamo gli studenti (9 e 10 anni) del 5 e del 6 grado della scuola di Shi'b Al Butum Basic Mixed School. La nostra scuola è in un piccolissimo villaggio a sud di Hebron. Vi stiamo scrivendo questa lettera per dirvi come è vivere sotto occupazione e di cosa abbiamo bisogno per far cambiare la nostra situazione e avere un futuro migliore.

La nostra scuola ci piace molto ma sappiamo che non è sicura poiché è posizionata in Area C[1]. L'esercito è entrato nella nostra scuola proprio quando la stavano costruendo. Ci hanno subito comunicato che i lavori per la costruzione della nostra scuola dovevano essere interrotti. Per ora ancora non abbiamo i bagni e uno spazio sicuro dove giocare durante la ricreazione. Grazie all'aiuto di varie organizzazioni internazionali i lavori sono andati avanti e siamo riusciti ad avere dei bagni provvisori ma l'esercito potrebbe arrivare in qualsiasi momento della giornata e demolire la nostra scuola. Gli spazi che abbiamo per giocare non sono ancora finiti, il terreno è roccioso, sabbioso ed in discesa. Quando è estate non abbiamo un riparo dal sole rovente e invece in inverno la pioggia entra anche nelle nostre classi.

Vorremmo tanto un piccolo parco giochi tutto per noi.

Avremmo bisogno di case per vivere sicuri nei nostri villaggi. Sappiamo che non possiamo costruire le nostre case qui

perché non ci è permesso, ma è il nostro primo desiderio per sentirci al sicuro. Tre studenti della nostra classe in questo inizio anno scolastico hanno visto entrare i soldati nelle loro abitazioni durante la notte. Siamo un po' scossi per quello che è successo.

Da ottobre 2018 però le nostre giornate sono totalmente cambiate, abbiamo iniziato le attività del progetto del VIS che si svolgono direttamente all'interno della nostra scuola. All'inizio eravamo un po' timorosi perché non avevamo mai visto oppure incontrato un *clown* o partecipato ad uno spettacolo di magia. Adesso invece ogni settimana aspettiamo trepidanti l'arrivo degli operatori per iniziare a divertirci e imparare nuove tecniche di gioco che non avevamo mai visto prima. Con le tante diverse tipologie di laboratori ci hanno insegnato giochi d'abilità, teatro dei burattini, giocoleria, acrobazie e trucchi magici.

Poi, tutti insieme, una volta finite le sessioni di preparazione e allenamento, ci dividiamo in gruppi per inventare delle scenette nelle quali noi bambini siamo i supereroi di uno spettacolo che mettiamo in scena davanti gli abitanti dei nostri

villaggi, grandi e piccoli, i quali rimangono a bocca aperta quando mostriamo loro i trucchi che abbiamo imparato. Anche gli esercizi più semplici come tirare una palla o soffiare sulla mano dei *clown* facendo sparire il pezzettino di carta ci fanno sentire orgogliosi per aver fatto qualcosa di significativo. Questi laboratori ci stanno aiutando ad avere più sicurezza in noi stessi e ci sentiamo i responsabili della gestione del palcoscenico, e inoltre ci sentiamo importanti perché abbiamo la forza di influenzare anche i nostri genitori e nella giornata in cui facciamo lo spettacolo anche a casa poi notiamo un clima di festa e felicità.

Per il nostro futuro ci piacerebbe avere una scuola sicura, lontano dai soldati e dai coloni. Noi vogliamo vivere in pace e libertà.

Nella nostra classe, 5 di noi da grandi vogliono diventare insegnanti, 2 vogliono essere dottori, 2 di noi vogliono diventare ingegneri, 1 vuole diventare un poliziotto per proteggere la sua famiglia e 1 di noi vorrebbe diventare infermiera. Ma tutti noi abbiamo un unico desiderio: di crescere in un luogo dove c'è pace e impegnarci in questi lavori.

Abbiamo voluto scrivere questa lettera soprattutto per parlare della nostra situazione e dei nostri desideri ai nostri compagni italiani.

[1] L'Area A è sotto il pieno controllo civile e di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese: comprende otto città e i loro dintorni (Nablus, Jenin, Tulkarem, Qualqilya, Ramallah, Betlemme, Gerico e l'80% di Hebron). Non vi sono insediamenti ebraici e l'accesso è vietato ai cittadini israeliani. Le forze militari israeliane possono entrarvi per la ricerca e la cattura di sospetti.
L'Area B è sotto il pieno controllo civile palestinese, ma il controllo della sicurezza avviene in maniera congiunta con gli israeliani: comprende 440 villaggi palestinesi con il territorio circostante e nessun insediamento.
L'Area C è la più vasta e comprende tutti gli insediamenti israeliani. Nella zona C si trovano la maggior parte della popolazione palestinese, delle risorse naturali e degli spazi aperti della Cisgiordania, ma loro fruizione è resa difficile per i palestinesi a causa delle barriere e i posti di blocco. Per ogni costruzione palestinese è necessario un permesso israeliano e sono frequenti le demolizioni di edifici considerati abusivi.

Beneficiari:

3 scuole primarie e 1 scuola secondaria con 179 studenti.
36 insegnanti in servizio nelle scuole.
I genitori degli studenti.
664 abitanti dei 4 villaggi limitrofi alle scuole.
1.446 abitanti dei 17 villaggi dell'area di Masafer Yatta.

Bisogni/Contesto:

L'esercito israeliano ha creato nell'area di Masafer Yatta una zona militare: il distretto scolastico ricade in questa zona, questo si traduce in una massiccia presenza di mezzi dell'esercito che pattugliano e che svolgono esercitazioni nelle vicinanze e dentro il perimetro delle strutture scolastiche.
In aggiunta in questa zona si sta registrando una pressante espansione delle colonie israeliane (insediamenti abitativi illegali costruiti in territorio palestinese). Numerosi sono gli attacchi violenti degli abitanti delle colonie nei confronti di studenti e insegnanti palestinesi. L'obiettivo finale di tali azioni violente è quello di scoraggiare la popolazione palestinese per indurla ad abbandonare le proprie terre.
In ciascuna scuola sono iscritti non solo i bambini e i ragazzi dei 4 villaggi adiacenti ma anche quelli che vivono nei 17 villaggi della zona. Molti di loro sono obbligati a percorrere dai 2 ai 6 km a piedi per raggiungere la scuola attraversando strade sterrate in un ambiente semi-desertico e pieno di ostacoli.
Tra gli studenti, ma anche tra i loro genitori e insegnanti, si manifestano abitualmente sintomi quali depressione cronica, paralisi psichica e altri indebolimenti della personalità che influenzano la loro identità e il loro benessere psicosociale. Tali sintomi possono essere collegabili ad una diagnosi di PTSD (Disturbo Post-Traumatico da Stress) frequente in persone che vivono situazioni di emergenza quotidiana.

Obiettivi e risultati:

Fornire i 32 insegnanti, i 4 direttori scolastici e i genitori degli studenti di abilità di base e strumenti che li aiuteranno a lavorare su loro stessi e a ridurre lo stress con l'aiuto di clown-educatori ed esperti di tecniche teatrali e attraverso l'attivazione di giochi-laboratorio interattivi personalizzati.
- Organizzare spettacoli di teatro dei burattini e festival creativi dove i bambini e i ragazzi di Masafer Yatta possano esprimere sé stessi liberamente, senza restrizioni e interferenze esterne.
- Ristrutturare le 4 scuole per trasformarle in spazi sicuri a misura di bambino attrezzati con aree gioco ombreggiate e verdi, applicando apposite rampe per l'accesso degli studenti con disabilità, garantendo la fornitura di acqua potabile e dei servizi igienici e infine acquistando i materiali didattici e per l'allestimento delle classi.

COME PUOI CONTRIBUIRE

Sostieni i progetti in Palestina utilizzando una di queste modalità:

- **Bonifico** su Banca Popolare Etica IBAN IT59Z0501803200000015588551 intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- **Conto Corrente Postale** numero 88182001 intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT 16Z0760103200000088182001

  Causale: **Progetti VIS UMP58**
- **Donazione** on-line: https://fundfacility.it/vis

  Causale: **Donazione libera**

a cura di Gabriella Petrina, VIS - *Resp. Settore Formazione*

Corsi on-line per la formazione dei professionisti operanti nel terzo settore

Da quasi 20 anni il **VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo** – organizza, nel suo Centro di formazione per lo sviluppo umano, corsi on-line per la formazione dei professionisti operanti nel terzo settore: momenti di studio ed interscambio di esperienze e opionioni, con lezioni seguibili a distanza e contributi scaricabili, *tutor* di supporto, *forum* e area di *e-learning* 24h/24. **Il Centro di formazione è pensato per essere un luogo in cui la formazione si unisce alla professione, la teoria si avvicina alla pratica: non vogliamo dunque solo raccontarvi cos'è il mondo della cooperazione nelle sue innumerevoli declinazioni ma farvelo vivere, proponendovi numerose occasioni di incontro con chi in questo mondo ci lavora quotidianamente.**

I **prossimi corsi in programma** sono volti ad approfondire tematiche specifiche di chi lavora nel mondo della cooperazione e dell'accoglienza:

PROGETTARE PER IL SOCIALE ha l'obiettivo di **preparare coloro che lavorano nella progettazione per il settore sociale a strutturare un progetto, finanziarlo e comunicarlo adeguatamente.**

DIRITTO E NORMATIVA DELLE MIGRAZIONI é un corso dedicato a **tutti coloro che si trovano a gestire il delicato processo di accoglienza e integrazione del cittadino migrante** e che devono districarsi nel fitto reticolo di norme nazionali e internazionali sul tema.

ADVOCACY & HUMAN RIGHTS, corso tenuto in lingua inglese, approfondisce teorie e tecniche di dialogo con istituzioni e soggetti politici, per permettere ad ogni azione intrapresa di avere la sua parte di **visibilità e influenza**.

Per maggiori informazioni visita
la sezione dedicata alla formazione sul sito del VIS
oppure contatta il
Centro di formazione per lo sviluppo umano @:
iscrizionecorsi@volint.it
Tel. segreteria: 06 51.629.1

di **Luca Cristaldi e Claudia Lombardi**

Ripartire ad HAITI

Il VIS è presente ad Haiti dal 2010, a seguito del terribile terremoto del mese di gennaio che causò la morte di oltre 200mila persone, distruggendo totalmente la capitale Port au Prince.
Oggi la città è un centro urbano caotico, spesso privo di infrastrutture di base, caratterizzato da un traffico impazzito, da sporcizia ovunque e da mancanza di sicurezza.

REPORTAGE

L'azione del VIS, all'indomani del terremoto, fu dapprima di soccorso agli sfollati, accogliendoli nei centri salesiani della capitale e poi di ricostruzione e sviluppo, soprattutto attraverso progetti di carattere educativo e formativo.

REPORTAGE

Il VIS e i Salesiani lavorano con i ragazzi di strada nei due centri di Lakou (cortile) e di Lakay (casa). Lakou accoglie bambini tra i 7 e 17 anni offrendo loro protezione, ascolto, cure e due pasti al giorno. Qui vengono formati nella scuola professionale e, finito il corso, possono poi passare al "progetto casa" di Lakay, una comunità di accoglienza in cui i ragazzi sono presi in carico per 2-3 anni. Durante questo periodo frequentano la scuola professionale interna e la comunità lavora per il loro reinserimento.

REPORTAGE

I corsi proposti sono: taglio e cucito, elettricità, refrigerazione, falegnameria, estetica. Per i ragazzi che hanno completato il percorso di formazione e che non possono rientrare in famiglia, la comunità cerca delle soluzioni di autonomia alternative (appartamenti di gruppo), oltre ad avviarli ad attività professionali, supportandoli ed accompagnandoli nella fase iniziale.

REPORTAGE

BOMBONIERE SOLIDALI VIS

LA GIOIA DI CONDIVIDERE

(a cura del Settore Raccolta fondi)

Le bomboniere del VIS sono prodotti speciali che portano dentro di sé il profumo, la bellezza e la magia di posti lontani e parlano di speranza, impegno e pazienza nell'apprendere un mestiere. Un modo per offrire ad amici e parenti un oggetto unico e condividere la gioia della festa facendola arrivare lontano.

È possibile scegliere tra **portacandele, portasaponetta, cestini e sacchetti prodotti artigianalmente** e lavorati con cura da ragazzi che si sperimentano nell'apprendere un mestiere che potrà dare futuro a tutta la comunità.

I sacchetti e i cestini sono realizzati a mano dalle ragazze del laboratorio artigianale del Centro Don Bosco di Mekanissa, quartiere periferico di Addis Abeba (Etiopia). Scegliendo queste bomboniere si sostiene il lavoro del VIS e del Centro Don Bosco per i bambini e ragazzi provenienti da famiglie estremamente povere. Salesiani e VIS lavorano per garantire loro il diritto al cibo, al gioco e allo studio.

"Nel cortile di Mekanissa i più piccoli si rincorrono, si nascondono, saltano, si arrampicano, immersi in qualche gioco inventato, mentre i più grandi ricamano lenzuola, presine, tovaglie o intrecciano cestini e sottopentola in paglia nelle aule dell'Egiserà. Alla porta sempre aperta di questa stanza si affacciano in tanti, per sbirciare cosa succede nel mondo dei più grandi, intenti in un lavoro che sembra affascinante e complicato".

I portacandela e portasaponetta sono realizzati artigianalmente da ragazze palestinesi presso l'Opera salesiana di Betlemme.
Il VIS e i Salesiani hanno da sempre sostenuto la tradizione artigianale palestinese e promosso la sua diffusione in Italia e in Europa. La scuola tecnica ha offerto per molti anni opportunità di formazione in questo settore creando opportunità lavorative per molti giovani, che oggi continuano a mantenere viva la tradizione locale e a migliorarla con nuove tecniche.
Scegliendo queste bomboniere sosterrai il lavoro del VIS e dei Salesiani a favore di bambini e ra-

gazzi in situazione di vulnerabilità e stress post traumatico a causa dell'instabilità sociale e politica del Paese. A loro vengono garantiti percorsi di recupero psicosociale, attività educative e corsi di formazione professionale.

Arricchisci le tue occasioni speciali con un gesto di solidarietà verso i giovani e i ragazzi in situazione di vulnerabilità con le **bomboniere solidali VIS** realizzate dai ragazzi dei Centri salesiani nei Paesi in via di sviluppo.

Se sei interessato alle nostre bomboniere solidali puoi scrivere a **regalisolidali@volint.it** e ti faremo avere la nostra brochure con tutte le informazioni.

Bomboniere solidali VIS: *Insieme* PER UN MONDO POSSIBILE!

Con le bomboniere solidali VIS
la gioia della festa arriverà lontano!

Per maggiori informazioni visita il sito **www.visinsieme.it**
oppure scrivi a **regalisolidali@volint.it**

Luca Cristaldi, VIS - *Direttore "Un Mondo Possibile"*

Ciao Paolo!

Domenica 10 marzo un Boeing 737--800 Max della Ethiopian Airlines si è schiantato dopo il decollo da Addis Abeba. A bordo, tra gli altri, c'erano 8 italiani, tutti impegnati nel settore della cooperazione internazionale, un estratto della parte migliore della nostra società. Tra questi, l'amico e collega del Cisp Paolo Dieci, Presidente della Ong romana e grande esperto di cooperazione, impegnato da oltre 30 anni in Italia e nel mondo a lavorare per affermare i diritti di ogni essere umano.

Paolo, come ricordano i suoi più stretti colleghi del Cisp, citava spesso il motto di Nelson Mandela secondo cui "la povertà non è un caso ma frutto di scelte umane e perciò le stesse scelte umane posso determinarne il superamento". E la sua vita è stata dedicata proprio alla ricerca di proposte per rendere la società più equa e più giusta.

Questo il ricordo di Gianluca Antonelli, Direttore Programmi del VIS, che più di tutti ha avuto la fortuna di conoscerlo e lavorare con lui. "Vorrei ricordarlo così, mentre si rivolge a noi dicendo: "*Carissimo… Se anche voi siete d'accordo… Scusate…*". Sono queste le parole più usate da Paolo Dieci quando si relazionava con le persone, studenti, colleghi o amici che fossero. Ogni tanto scherzavamo con lui contando il numero di volte in cui usava quei termini. Ma era più forte di lui, perché quello non era un uso di circostanza, cioè meramente formale. Paolo era davvero così: perbene, umile, pacato, inclusivo, quello che si definirebbe con parole di altri tempi un "galantuomo". Nel contempo Paolo era una persona appassionata, determinata, tenace, competente, un vero "docente" di cooperazione internazionale allo sviluppo. Paolo aveva infatti una grande capacità: quella di vivere e confrontarsi quotidianamente con la realtà dei Paesi poveri e la vita dei gruppi più vulnerabili, con la complessità dei progetti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e, nello stesso tempo, trarre da quelle esperienze concrete, dal "particolare", i contenuti più strategici, le *policy*, i programmi di azione politica così come quelli accademici, in un virtuoso procedimento induttivo che, unito alla sua autenticità e trasparenza, lo rendeva sempre credibile testimone agli occhi di chi lo ascoltava o frequentava. Sono quegli stessi occhi che oggi sono gonfi o lucidi, anche se hanno incrociato Paolo solo per un breve passaggio, perché ha lasciato un vuoto davvero grande ma anche segni straordinari di speranza e passione in questi tempi difficili".

Ci stringiamo alla sua famiglia, ai colleghi e amici del Cisp, con cui conduciamo tante iniziative congiunte.

Ciao Paolo!

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

VIS Sostengo

SOSTEGNO A DISTANZA

Insieme possiamo farcela!

Entra a far parte di questo grande cortile e sostieni le missioni salesiane con il Sostegno a Distanza del VIS.

Storie di cortile

Un unico grande oratorio rumoroso e festoso che abbraccia tutti i giovani del mondo.

VISostengo.it è il sito del Sostegno a Distanza del VIS. Si tratta di un grande oratorio virtuale, uno spazio familiare di incontro e scambio tra mondi diversi: chi vive nel Sud del mondo, chi contribuisce alle missioni e chi le affianca con il sostegno economico.

Qui si incontrano i cuori, i desideri, i frammenti di vita di questi mondi: **INSIEME PER COSTRUIRE UN MONDO POSSIBILE**

Banca Popolare Etica intestato:
VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
IBAN IT59Z0501803200000015588551

Conto Corrente Postale in favore di:
VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
C.C. Postale 88182001

Se vuoi, puoi indicare il Paese prescelto, diversamente l'offerta ricevuta viene inviata dove maggiore è il bisogno.

UNISCITI A NOI su www.visostengo.it e **DONA ORA** perché tanti bambini e giovani hanno bisogno di istruzione, cibo, cure sanitarie, alloggi e sostegno familiare.

Running for Ethiopia

28 aprile 2019
Roma

Domenica 28 Aprile a Roma si correrà a favore del VIS!

Roma Appia Run e **Fondazione Mediolanum Onlus** sostengono il nostro progetto per la formazione e avvio di attività generatrici di reddito a favore di ragazze e ragazzi etiopi nei settori agricoltura, allevamento, carpenteria e falegnameria.
L'intervento si realizza nella Regione di Gambella in un contesto di conflittualità sociale, favorendo lo sviluppo locale e l'integrazione culturale dei gruppi etnici presenti nel territorio.

Sostieni anche tu il progetto!

Bollettino postale - ccp 88182001
Causale: Running for Ethiopia
Bonifico - IBAN IT59Z0501803200000015588551
Intestazione: VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

ROMA APPIA RUN

fondazione mediolanum onlus

per il VIS
VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO
Insieme, per un mondo possibile